Anno 49.° N. 76

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Martedì 23 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La guerra con le granate e le bombe nel cielo occidentale

Come i francesi rispondono agli attacchi degli "Zeppelin,,

Dopo la caduta di Przemysl

L'entusiasmo a Pietroburgo

PIETROGRADO, 23. — La notizia della caduta di Przemysl provocò entusiasmo indescrivibile in tutte le classi della popolazione. . Dappertutto echeggiavano grida di gioia. Alle due pomeridiane vi fu una imponente manifestazione sulla Perspectur Newski. Folla enorme preceduta dai ritratti dello Zar e del granduca Nicola, con oltre cento bandiere, percorse i viali cantando gli inni nazionali e facendo ovazioni a tutti i soldati che incontrava. (Stefani)

Il saluto del generalissimo alla guarnigione

VIENNA, 23 (ore 10.10) — Il feld maresciallo arciduca Federico diresse alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Dopo eroici combattimenti, durati quattro mesi e mezzo, in cui il nemico assaliva senza riguardi e con tenacia, ma sempre invano subendo perdite immense, e dopo sanguinosamente respinti i suoi tentativi, intrapresi giorno e notte fino agli ultimi giorni, specialmente il 20 e il 21 febbraio, d'impadronirsi a forza della fortezza di Przemysl, l'eroica guarnigione della piazza forte tentò ancora il 19 marzo colle ultime sue forze di spezzare il circolo troppo potente dell'investimento. Essa ha ora abbandonato, vinta dalla fame, le rovine di Przemysl al nemico, in seguito all'ordine ricevuto e dopo distrutto e fatto esplodere tutte le opere, ponti, armi, munizioni, materiale da guerra d'ogni sorta. Agli eroi non vinti di Przemysl, il nostro saluto di camerati e i nostri ringraziamenti. Essi furono soverchiati dalle forze della natura e non dal nemico. Essi ci restano sublime esempio di fedele dovere fino all'estremo limite della forza umana. La difesa di Przemysl rimarrà in eterno una brillante pagina di gloria del nostro esercito. — Firmato: feldmaresciallo Arciduca Federico ».

La caduta di Przemysl resterà, quali possano essere le sorti finali della guerra, uno dei maggiori avvenimenti di questo conflitto che ha travolto il mondo intero. Sulle sue immediate conseguenze i comunicati ufficiali si esprimono in pieno contrasto.

Il comunicato di Pietrogrado dice che dopo la capitolazione di Przemysl i russi contano di avanzare simultaneamente su Cracovia e in Ungheria, ritenendo di avere ormai aperte le vie per continuare l'invasione nel territorio nemico.

Il comunicato di Vienna dice che la caduta della fortezza non ha nessuna influenza sulla situazione generale.

Questa è un'affermazione che non può avere fondamento nella realtà. Certamente l'esercito russo troverà ancora, da parte degli austriaci, che hanno concentrato in Galizia, dove è maggiore il pericolo, il massimo sforzo della difesa, per una disperata resistenza, ma è anche vero che la caduta di Przemysl è una perdita enorme per l'Austria, sia dal lato morale che bellico.

Fino a ieri i personaggi e la stampa della monarchia asburghese ripetendo l'incrollabile loro fede nella vittoria finale, mettevano come principale coefficente del successo la resistenza del baluardo dei Carpazi che tratteneva l'irrompere delle masse russe entro i confini dell'Ungheria da una parte e dell'Austria dall'altra. Sono di ieri le parole riferite da un giornale svizzero, di un ex-ministro austriaco, che Przemysl era invincibile e che l'Austria con questa porta nelle mani non aveva nulla da temere.

Ora la porta è sfondata. Non solo, ma sono passati prigionieri del nemico circa 60 mila uomini, la maggior parte ungheresi, formanti le migliori truppe della monarchia asburghese, che pur essendo asserragliati dal nemico, servivano finora a trattenerlo.

Ora l'armata russa, che possedeva forze d'assedio più che doppie della guarnigione, ha riacquistata la libertà della manovra e può ricongiungersi con le truppe operanti sul San e sui Carpazi, che durante l'inverno resistettero agli ostinati attacchi austriaci e adesso con l'entrata in azione di una armata di 150 mila uomini, che si può dire nuova, potranno agire più sicuramente.

La caduta di Przemysl si deve dunque giudicare come l'inizio della terza fase della lotta fra la Russia e l'Austria-Ungheria.

Saranno decisive le battaglie della primavera? Il braccio germanico tornerà ad allontanare il pericolo che sovrasta l'esercito asburghese?

Parigi ha vegliato un'altra notte

PARIGI, 23 (ore 7.35) — *Due altri Zeppelins essendo stati segnalati nell'Oise, si dette a Parigi, alle 23.10 un nuovo allarme. L' illuminazione pubblica fu nuovamente spenta.* (St.)

PARIGI, 23 (Ore 8.20) — *Si scoprirono finora a Parigi e nei dintorni, le traccie di una cinquantina di proiettili lanciati ieri l'altro dagli Zeppelins di cui due terzi esplosivi e altri incendiari.*

Il Ministro della guerra, Millerand ha visitato ieri il quartiere generale sul fronte a nord-ovest di Reims e la città di Reims. (Stefani)

I duelli fra 'Zeppelin, e aereoplani su tutto il fronte

PARIGI, 23 (ore 2.35) — *Un comunicato ufficiale, pubblicato stasera, dice:*

« In seguito agli insuccessi da essi subiti a Labdisselle i tedeschi bombardarono l'ospedale civile di Albert. La bandiera della Croce di Ginevra sventolava sull'ospedale. Il tiro fu eseguito dopo ricognizioni compiute da aeroplani. Parecchi proiettili colpirono l'ospedale; cinque vecchi rimasero uccisi e parecchi feriti. La superiora rimase gravemente ferita.

« L'aviazione francese rispose utilmente al raid impotente effettuato dagli Zeppelins su Parigi la notte dal 20 al 21.

« In Belgio, nella giornata di domenica venti granate furono lanciate sull'aerodromo di Bits, sulla strada ferrata e sulle stazioni di Lichterfelde e Leszen.

« Un aviatore fu inseguito fino a Roulers a colpi di carabina. Sei granate da 90 furono lanciate sulla stazione di Merken, e su quella di Wyfegege; più a sud presso la Bassèe si è data la caccia a due aeroplani nemici, che furono costretti a rientrare nelle loro linee.

« La stazione di Roye fu efficacemente bombardata. Nella valle dell'Aisne un aviatore fu fugato.

« In Champagne cinquecento freccie furono lanciate su un pallone frenato; parecchie bombe furono gettate sulla stazione di Bazincourt e sulle batterie nemiche di Brimout e Wally.

« Un aeroplano tedesco fu inseguito a nord di Reims.

« In Alsazia un sergente pilota e il sottotenente Morau abbatterono un aviatore sulla strada ferrata all'ovest di Colmar. Furono lanciate granate sulla stazione di Boernay. Le stazioni di Molsheim e Altkyrch furono efficacemente bombardate. Nella giornata di lunedì bombardammo il villaggio e la stazione di Staden presso Roulers e vari accantonamenti, parecchi granate furono lanciate con successo sul campo di aviazione di Bruquette presso Valenciennes.

« Nella regione dell'Aisne la caserma di Lafere e le stazioni di Anizy, Tergnier e Conclychateau furono colpite dagli aeroplani.

« In Champagne sul campo di aviazione e sul deposito di munizioni di Pontfaverge furono lanciate giorno e notte parecchie granate da novanta.

« Alla stazione di Conflaus-Jarny le vie furono bombardate con quaranta granate. L' efficacia del bombardamento fu constatata. Le caserme della stazione di Fribourg en Brisgau furono colpite con otto granate. Nella serata del 22 alle 20.50 tre bombe furono lanciate su Villers Cotterers e fu segnalato uno Zeppelin dirigentesi verso ovest. L'allarme fu dato a Parigi; tutte le disposizioni previste sono state prese ». (Stefani)

PARIGI, 23. (Ore 10.50) — *Alle 2.50 del mattino terminò l'allarme per gli Zeppelins e fu ristabilita la illuminazione.*

Non avvenne nulla sulla zona del governo militare di Parigi, ove non fu segnalato nessuno Zeppelin. (Stef.)

Una conferenza avrebbe evitato la conflagrazione

Le dichiarazioni di Sir Grey

LONDRA, 23. — *Sir Grey nel discorso alla Bechstein Hall disse:*

« Il denaro per centinaia di milioni speso, centinaia di migliaia di esistenze sacrificate; milioni di feriti e mutilati in Europa in questi ultimi mesi, tutto questo poteva evitarsi da una semplice conferenza fra le potenze nel luogo e colle forme che la Germania avrebbe voluto. Sarebbe stato molto più facile risolvere, mediante una conferenza, il conflitto tra la Serbia e l'Austria-Ungheria, da cui la Germania trasse l'occasione per la guerra.

« Fu una conferenza quella che due anni fa ci permise di attraversare felicemente la crisi balcanica. L'esperimento fatto dalla conferenza di Londra nel risolvere quella crisi, valeva a dimostrare che la Germania avrebbe potuto contare sulle nostre tendenze pacifiche. Durante tutta la conferenza, infatti, non cercammo alcun trionfo diplomatico, non ci abbandonammo ad alcun intrigo, avemmo soltanto di mira imparzialmente ed onoratamente lo scopo che era la pace. Eravamo disposti ad agire così anche nel luglio scorso.

« Demmo alla Germania, in questi ultimi anni complete assicurazioni che ogni aggressione contro di essa non avrebbe ricevuto da noi alcun appoggio. La sola cosa che rifiutammo fu di promettere di rimanere assolutamente in disparte durante qualunque aggressione che la Germania volesse fare verso le nazioni civili ». (St.)

A Montecitorio

Come la Camera prese le vacanze

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

ROMA, 22. — La Camera si è prorogata al 12 maggio. Ma molti credono con probabilità che questa data subirà una proroga per decreto reale, altri ritengono che ne verrà anticipata la convocazione per avvenimenti eccezionali che possono sorgere e costringere il Parlamento a prendere decisioni importanti.

Dopo l'approvazione della legge sul recesso (vedi più innanzi l'articolo sulla grande Banca italiana) abbiamo avuto le dichiarazioni finali dei due Presidenti.

Notevole fu quella dell'on. Salandra. Ve la riferisco testualmente:

SALANDRA — Il Governo non intende governare senza Parlamento. La domanda di vacanze anticipate è dovuta appunto alla necessità che il governo sente di concentrare la sua attenzione sulle questioni di politica interna e di politica internazionale che preoccupano. Quanto alla politica interna, il paese — ha detto l'on. Turati — soffre la carestia e la fame. Certamente esso soffre di alcuni disagi, ma non esageriamo. Sono esagerazioni le vostre, onorevoli deputati (*e ciò dicendo l'on. Salandra indica l'Estrema Sinistra*) esagerazioni che ripetute fuori di qui possono destare, come voi sperate, preoccupazioni e fare giudicare male il nostro paese. Il paese è, credete, lo dico con convinzione, saldo e forte assai più di quello che voi dite (*approvazioni, applausi fragorosi eccetto che dai socialisti ufficiali*).

VOCI DALL'ESTREMA SINISTRA — Senta quello che si prepara nel Veneto.

SALANDRA — E non saranno le vostre discussioni che lo impediranno. Contro la disoccupazione il Governo seguiterà a fare quello che può con quella larghezza di mezzi della quale la Camera può testimoniare.

L'on. Turati ha motivato il suo emendamento alla mia proposta per le vacanze con ragioni di politica internazionale. Egli ha riconosciuto che il Governo ha avuto ripetute attestazioni di fiducia dalla Camera, e perciò egli ha dichiarato che la fiducia non può essere generica. No, onorevole Turati, ed io dico qui francamente a lei e alla Camera che la fiducia in questo momento non può essere generica; il Governo, on. Turati, ha bisogno in questo momento della più assoluta libertà d'azione. L'on. Turati ha detto che occorre comunione di spiriti fra Governo e Parlamento. Ma pare a me che questa comunione esista e la comunione esiste per la tutela dei legittimi interessi e le giuste aspirazioni del nostro paese (*applausi prolungati e specialmente a destra*).

Il Presidente della Camera, nel saluto finale di prammatica ha opportunamente espresso la fiducia che in questo periodo di vacanze abbiano a farsi minori, anzi a cessare el esercitazioni rettoriche sopra l'intervento e il non intervento, la neutralità, la guerra e la non guerra ed altre cose simili, che, anche contro le intenzioni di coloro che le fanno, deprimono lo spirito pubblico. Lasciamo in pace il nostro popolo, il quale, costituitosi appena da cinquant'anni nazione, conosce da sè, ne sono persuaso, i propri doveri, e saprà in qualsiasi circostanza adempierli.

Un'intervista poco prudente

Il generale Pistoja ha trovato il modo d'ingannare gli ozi del suo ben meritato riposo. Si fa intervistare dai giornalisti, il generale Pistoja. Intanto comincia a far sapere dalle colonne del «Giornale d'Italia», che non si può più andare avanti senza mobilitazione e spiega in che modo questa mobilitazione potrà farsi, con quali criteri, con quali forze, con quali obbiettivi. Nei giorni prossimi, continuando gli ozi del generale Pistoja, l'illustre ex comandante di corpo di armata, svilupperò probabilmente queste prime idee tratteggiate a grandi linee illustrandole con più minuti e precisi particolari. Del che — non vi ha dubbio — gli saranno riconoscenti un po' tutti, ma in particolar modo quella brava gente di là dalle Alpi, alla quale può anche far comodo di apprendere le intenzioni e le possibilità dell'Italia, attraverso la parola di un vecchio militare, ricco delle esperienze fornitegli in molti anni di servizio dalle sue alte e delicate cariche.

Dunque il governo ha fatto benissimo a ora a non mobilitare. L'agglomeramento di alcune centinaia di migliaia di uomini durante l'inverno in regioni fredde come il Veneto e la Lombardia, avrebbe intorpidito gli spiriti combattivi dell'esercito, sarebbe costato un sacco di quattrini e avrebbe ostacolato l'opera di miglioramento svolta in questi mesi dall'autorità militare. In una successiva intervista il generale Pistoja esporrà quali siano state le maggiori riforme e i più utili perfezionamenti introdotti dallo Stato Maggiore nella nostra organizzazione militare.

Per intanto si accontenta di preannunciare la mobilitazione e di aggiungere che in Italia occorrono almeno quindici giorni per concentrare verso il confine nord-est tutte le grosse unità indispensabili ad iniziare una energica azione offensiva.

Non è il caso, ad ogni modo, di impressionarsi: « contro il pericolo che truppe aliente abbiano a sconfinare dalla frontiera veneta e dal Trentino durante il periodo dell'adunata si è provveduto con numerose truppe di copertura già predisposte sulla frontiera per la difesa con manovra in appoggio alle numerose opere di sbarramento che difendono i nostri confini.» Se tutto ciò vi sembra alquanto generico abbiate pazienza anche voi: speriamo che il generale Pistoja, in vena com'è di discorrere enumererà quanto prima le varie unità adoperate per questa bisogna, ne specificherà i contingenti ed esporrà più precisi particolari sul numero, le prerogative e la ubicazione dei sullodati sbarramenti.

Non poteva dire tutto in una volta, diamine, il generale Pistoja! Badate che al «Giornale d'Italia» e agli altri egli ha fatto sapere che le forze di prima linea da impiegarsi in caso di guerra dovranno su per giù aggirarsi intorno al milione. E aggiunge che non ci converrà mascherare con apposite truppe il confine svizzero allo scopo di non fornire altrui il pretesto che noi si voglia minacciare la neutralità della vicina repubblica. Da questa parte basterà confidare nel buon senso degli svizzeri, i quali non hanno alcun tornaconto di mettere a repentaglio la propria esistenza. Uomo avvisato....

Per un primo saggio, francamente ci sembra già abbastanza completo. Se lo Stato Maggiore del generale von Conrad aveva ancora dei dubbi circa il modo come le nostre alte sfere militari calcolano la eventualità di una entrata in campagna, oggi è servito. E chi lo informa non è l'ultimo arrivato; è il generale Pistoja ex Comandante di Corpo d'Armata, deputato al Parlamento di Casalmaggiore.

Ed è anche un furbacchione di prima forza, questo vecchio generale! Sapete come risponderà — secondo lui — l'accorta diplomazia italiana alla diplomazia austro-ungarica quando la nostra adunata e successivo schieramento strategico dovessero incominciare a impensierirla? Che essendo noi tuttora legati alla Triplice Alleanza, mettiamo lì quel milione di soldati freschi nel Veneto nella previsione.... « che un complesso di eventualità ci possa indurre a mettere in contribuzione le nostre forze per arrestare lo svolgersi di una azione che la valanga russa minacciasse ai nostri interessi ». Già, perchè la diplomazia italiana è accorta sino al punto di ritenere imbecille la diplomazia di Vienna e di Berlino.

Inutile dire, che in questi momenti calamitosi il generale Pistoja — da buon cittadino e da buon soldato — ha dato voto favorevole con tutti quanti gli altri suoi colleghi deputati alla Legge per la difesa militare ed economica dello Stato.

Una retata di fornitori a Budapest

VIENNA, 22. — L'«Arbeiter Zeitung» ha da Budapest: Presso i grandi negozianti Ladislao Neumann, Bastir, Galantai e Comp., e Desiderio Hecht furono operate perquisizioni. I capi delle ditte furono poi arrestati. Si tratta di truffe di vario genere nelle forniture di panni militari. Gli uni fornivano stoffe di cotone invece che panni di lana, altri fornivano i panni prescritti, ma ne ritiravano altri dall'intendenza. La ditta Belà B. Kohn forniva i mantelli, le bluse e i calzoni di un centimetro più corti della misura prescritta, guadagnando così parecchie centinaia di metri di panno. I menzionati fornitori sono gente ricchissima, tuttavia tentarono queste misere truffe. « Resistere » è la parola che deve facilitare alla massa il peso della guerra e delle sue privazioni. I ricchi truffatori e i loro manutengoli resistono durante la guerra secondo i propri sentimenti.

La storia di 7000 carri

Ci scrivono da Roma 22:

Le trattative di Venezia fra i rappresentanti le ferrovie tedesche, austriache ed italiane, hanno fatto constatare una cosa molto spiacevole. Se è vero che i 7000 carri ferroviari italiani che trovansi sul territorio dei due Imperi, son controbilanciati, numericamente da altrettanti carri tedeschi ed austriaci, è però vero del pari che, nella grande maggioranza i carri italiani detenuti in Austria e in Germania sono carri chiusi, mentre tutti i carri tedeschi ed austriaci che teniamo noi sono aperti. I primi possono servire e servono difatto, al trasporto delle truppe; i secondi no.

Il comunicato ufficiale circa l'esito delle trattative, per quanto di colore ottimista, non dissimula che ben poco si è ottenuto per riparare a questo inconveniente. Le ferrovie austriache e germaniche si valgono delle convenzioni esistenti. « Noi manderemo in Italia, dicono, carri chiusi ed aperti, secondo il genere della merce trasportata. Voi ferrovie italiane, siete padrone di fare lo stesso ». Gli stranieri sanno che una delle nostre grandi preoccupazioni è quella di non frapporre ostacoli a quel po' di esportazione lecita che ci è rimasta; e ne profittano. In conclusione i carri chiusi italiani, che servono alle truppe germaniche e austriache, non torneranno in Italia; e chi ha avuto ha avuto. Ciò succede spesso ai.... negligenti.

L'episodio garibaldino in Francia è definitivamente chiuso

TORINO, 23. — Pomè telegrafa da Parigi alla «Gazzetta del Popolo»:

Sullo scioglimento, che si è voluto da alcuni contestare, della legione garibaldina, circolano inesattezze più o meno interessate. Si pretende che non si tratti di un vero e proprio scioglimento. Questa incertezza potrebbe dar motivo a spiacevoli equivoci, mentre è risaputo da tutti che i volontari sono partiti senza che nessuna inchiesta sia stata fatta sugli obblighi militari che essi avrebbero avuto in Italia.

E' puerile supporre che si sia sciolto un reggimento per lasciarne formare un altro identico; è tanto supporre che la Francia pensi o costituire un «corpo franco», non ha mai voluto, o, meglio, ra, permetta che si costituisca territorio un corpo destinato ad re altrove.

La posizione dei volontari era divenuta insostenibile dal giorno in cui si seppe che non sarebbero stati più mandati al fuoco per evitare che la loro distruzione potesse dar origine a interpretazioni antipatiche.

Sin qui nulla di male, ma si intenda bene in Italia che l'episodio dei volontari italiani in Francia è definitivamente chiuso. Coloro che ancora rimangono qui — si tratta ormai di pochi ufficiali - non rappresentano che loro stessi e, accettando di essere iscritti nella legione straniera, non fanno che obbedire a determinazione presa in vista dei loro personali interessi.

Il giurì d'onore per Todeschini

ROMA, 23. — E' noto che la vertenza fra l'on. Todeschini e la *Perseveranza* era rimasta sospesa: ora sembra che essa si avvii alla sua fase conclusiva.

Le due parti interessate avevano nominato come rispettivi rappresentanti nel giurì d'onore, al quale fu deferito il giudizio, l'on. Monti-Guarnieri e l'on. Treves. Essi dovevano poi d'accordo scegliere il terzo arbitro. E fu detto che la scelta era caduta sul sen. Valli.

La «Tribuna» ha chiesto al sen. Valli conferma della notizia; e l'autorevole parlamentare ha risposto:

— La notizia è esatta: io ho ricevuto dall'on. Monti-Guarnieri una lettera nella quale a suo nome ed a nome dell'on. Treves, mi si faceva l'invito cui lei accenna. Io risposi ritenere che la ragione della scelta consistesse nel fatto della mia certa ignoranza in tutta la questione. Ignoranza della questione che io ripeto oggi a lei, che mi domanda notizia sulla controversia Todeschini-Perseveranza. Feci conoscere pertanto all'on. Monti-Guarnieri — in risposta alla sua lettera — che se le sedute del giurì non fossero durate più di quattro o cinque giorni, io accettavo volentieri; ma che, per i miei impegni, mi era impossibile assumere un incarico che fosse durato più a lungo: e questo è tutto.

La nuova grande banca

che sorge in Italia

ROMA, 23. — La «Libertà economica» nel numero odierno pubblica la seguente informazione:

Siamo assai lieti di comunicare che la fusione fra la Società Bancaria Italiana e la Società Italiana di Credito provinciale con la nuova Banca Italiana di Sconto, sorta testè a Roma, è già un fatto compiuto.

Si tratta di uno sforzo esclusivamente italiano, compiuto attraverso difficoltà non lievi, nè poche: si tratta di un avvenimento bancario di prim'ordine, a cui danno maggior rilievo il momento politico che attraversiamo e le condizioni economiche del paese: è il divenire di una vecchia idea dello Stringher, la cui felice concezione non trovò allora gli uomini capaci di intenderla e di realizzarla; è insomma la miglior risposta, perchè materiata di fatti concreti e non di speranze o di sogni, alle concitate polemiche bancarie, che in questi tempi, la guerra ha rimesso in onore.

Il nuovo istituto, le cui azioni di lire 5 ciascuna, costituiranno un titolo assai ricercato, sarà presieduto da Guglielmo Marconi, attuale presidente della Banca Italiana di Sconto e tale nome è di per sè già il migliore auspicio e un motivo di particolare compiacimento per noi bolognesi: amministratore delegato sarà il comm. Pogliani, il quale ha già fatto le sue ottime prove col Credito Provinciale, che fu il primo sforzo per riunire le banche di provincia, nel periodo di molti «cracks» e che si proponeva di fare la vera banca delle provincie.

Questo concetto è ora ampliato: il nuovo Istituto, pure essendo centralizzato, funzionerà in modo che ogni sua filiale sarà veramente fattiva, farà del credito all'inglese e moltiplicando gli sportelli, penetrerà anche nei piccoli centri. Da informazioni precise, ci risulta che questa nuova banca non considererà l'agricoltura come la peggiore delle clienti, avrà cura di fare veramente il credito mobiliare e con la mobilità e la grande libertà d'azione dei suoi organi, saprà piegarsi alle diverse esigenze dei luoghi e delle varie forme della nostra attività economica, ciò che non hanno potuto sempre fare le Banche popolari, le Casse di Risparmio e gli Istituti d'emissione, vincolati entro confini ben determinati di azione.

Abbiamo dunque in questo nuovo Istituto, non soltanto il capitale italiano come anche la Banca Commerciale ha inteso dimostrare di possedere, ma quel che più conta uomini e dirigenti italiani; e se è vero quello che fu detto, crediamo proprio dall'on Giolitti, che cioè questi Istituti debbono essere amministrati solo da Italiani, si apre oggi non per privilegi od esclusioni, ma nella libera gara del mercato una feconda emulazione, una magnifica prova per dimostrare la nostra capacità, la nostra volontà, per sostenere il confronto con chi ha mostrato di saper fare veramente la grande banca, sia pure coi nostri quattrini.

Si capisce perciò che il governo veda assai bene questa fusione, e il nuovo Istituto abbia tutte le simpatie del ministro del Tesoro e delle Banche di emissione, a cui va dato ampia lode per l'appoggio concesso alle trattative laboriosamente durate fino a ieri.

La legge poi sul recesso dei soci nelle società anonime in caso di riduzione e di aumento di capitale, che la Camera avrà già approvata quando usciranno queste note, la quale oggi finalmente e fortunatamente permette questi tagli cesarei talora indispensabili al risorgere di tante società, ma troppo spesso insidiati dai ricatti dei vari azionisti e pseudo azionisti, favorirà — vogliamo sperare — qualche altra consimile e grande operazione che permetta di pulire, fondere e ridurre valori troppo oggi discussi, a cui è condizione di vita l'affluire di nuovo capitale e di nuove risorse.

Questa legge, che coincide col grande avvenimento bancario di cui siamo lieti di poter dare per primi la notizia del fatto compiuto, questa legge, invano avversata dagli svariati Rolan di Ricci e Paratore nei due rami del Parlamento, torna molto ad onore del governo che ha saputo condurla in porto: dell'on. Orlando che la concepì e la illustrò, dell'on. Carcano che la patrocinò con alto senso di patriottismo, dell'on. Salandra che resistette a tutte le influenze che si agitarono per farla naufragare.

Si dice che l'Idea prima sia stata di Bonaldo Stringher; sarebbe una nuova benemerenza dell'uomo a cui si deve il rinnovamento del nostro massimo Istituto di emissione, che ha veramente lucido il programma di una saggia politica bancaria in Italia, e a questo programma ha dato e dà opera infaticabile e singolare.

Ma, vera o non vera questa paternità certo egli favorì la legge, e il suo favore bastò da solo a trattenere la diffidenza e l'ostilità di Luigi Luzzatti.

La legge coincide con un grande fatto nella storia delle Banche italiane: il sorgere di un Istituto che non ha vincoli e confini della sua attività, che potrà essere come il Credit Lionnais di Francia la Banca libera a «cotè» dell'Istituto di emissione.

Possa l'avvenimento a cui sapienza di uomini e di governo, hanno da tempo pensato e cordialmente oggi collaborato per farlo riuscire vittorioso d'ogni ostacolo, possa accompagnare e cooperare alle nuove fortune d'Italia.

X.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Per la Croce Rossa italiana

Giornata di patriottismo e di beneficenza al Teatro Sociale

Ci scrivono 22 (n):

La giornata pro Croce Rossa, organizzata ottimamente dal segretario del comitato locale rag. Cosarini non poteva avere un esito migliore.

Alle ore 17, il Teatro Sociale accoglieva nei palchi fioritissimi e nella platea tutto ciò che di più eletto, di più elegante e intellettuale conta la nostra città. Questa folla aveva rinunziato senza rimpianto alla magnificenza della prima giornata primaverile per compiere un dovere di patriottismo.

Salutato da applausi l'avv. Piero Pisenti inizia la sua conferenza sul tema: «Umanità e Patria».

Premesso un saluto alle signore pordenonesi per l'entusiasmo con cui aderirono alla Croce Rossa, continuando così una tradizione di patriottismo e di pietà che è gloria della donna italiana; l'oratore, dopo un accenno alla gravità del momento, passa in rassegna i simboli che la umanità nel suo cammino ebbe come stelle di guida. Dal vessillo di San Marco, al giglio di Firenze, al tricolore, ai vessilli della scienza e del lavoro: alto e più eloquente di tutti il segno della Croce.

Parlando quindi della guerra richiama le varie teorie di pensatori e filosofi ad essa contrari e favorevoli: da L. Tolstoi avversario in nome dei principi evangelici a F. Nietzsche e a De Maistre che della guerra esaltarono il valore ideale.

Senza schierarsi con gli uni o con gli altri, afferma però che la guerra è una necessità fatale e giunge a questa conclusione esaminando il fenomeno della guerra che si nasconde sotto la pace apparente nel mondo dei minori organismi ricordando una delle più belle pagine di C. Flammarion.

E la vita umana non è forse una guerra continua? Si chiede l'oratore. — E ricorda il calvario umano raffigurato da un grande pittore fiammingo dove una folla sale su per un'aspra montagna diradandosi sempre più fra una continua rovina, finchè la vetta della vittoria è deserta.

E poichè gli stimoli dell'individuo muovono anche i popoli, la guerra è fenomeno inevitabile ed utopistico è il pensare a un'era di pace assoluta.

Fermo questo principio si sente il bisogno di lenirne le conseguenze dolorose: di qui i libri di Alberico Gentile e di U. Grozio sulle norme della guerra, e poi la prima compagnia dei Crociferi a Napoli, e poi la Croce Rossa fondata a Ginevra che in tutte le guerre e nei disastri accorse a sollevare le miserie e i dolori. Fatta una rapida storia delle glorie dell'istituzione di iniziativa prettamente italiana, l'oratore ne esamina l'idea ispiratrice ch'egli stabilisce nell'unione dei sentimenti di Patria e di Umanità.

Sull'idea di Patria fa una vivace storia filosofica, seguendola dal concetto materiale primitivo fino alla sua perfezione, analizzandone gli elementi costitutivi. Combatte le teorie avversarie da Voltaire ai socialisti; afferma la necessità di ricordare al popolo la Patria oltre le questioni economiche e con una felice sintesi della Storia Italiana giunge alla fine del suo dire. Con l'immagine lirica di una dama della Croce Rossa che passa fra i cumuli dei morti e dei feriti dopo una delle odierne grandi battaglie mentre verso di lei sorgono le invocazioni di lingue diverse, conclude riaffermando la fusione sublime dell'amore di Patria e di Umanità.

L'oratore alla fine della conferenza fu salutato da applausi vivissimi e prolungati.

Dopo qualche minuto si sollevò il sipario per l'estrazione della lotteria. Sul palcoscenico, adorno di piante e di bandiere fra le quali spiccava una grande croce rossa, erano disposti i magnifici lavori che l'arte gentile delle signore aveva ivi raccolte. L'estrazione proseguì fra una grande animazione fino a che l'ultimo premio passò nelle mani del fortunato vincitore.

E qui è doveroso ricordare l'opera delle Patronesse che infaticabilmente e per vari giorni spesero l'opera loro per ottenere il successo della giornata che tradotto in cifre è questo: oltre lire 1500 di utile netto.

Prova questa del patriottismo della nostra città.

Da BUTTRIO

Esempio da seguire - Domande di disoccupati

Ci scrivono 22 (n):

Sabato ultimo, come ogni anno, e questa volta per anticipata richiesta fattagli, il nostro sindaco, cav. Giacomo Tomasoni ha distribuito i suoi 150 ettolitri di granoturco a tutti quei più bisognosi operai del nostro Comune, per il prezzo di lire 14.50 all'Ettolitro e inoltre a respiro per i più indigenti fra questi.

Benchè certissimo di arrecare dispiacere al cav. Tomasoni, pubblicando in poche righe la notizia di tale atto patriottico e umanitario, confidiamo che ci perdonerà pensando che tali rilievi sono doverosi per la stampa onde nelle presenti contingenze siano di incitamento e di esempio, per molti altri, che con insana speculazione, invece approfittano di queste crisi economiche... fraterne, per tenere molto elevato il prezzo del loro grano.

* Oggi una deputazione di operai e muratori disoccupati, presentò all'ufficio comunale una lista del numero degli operai che presentemente sono disoccupati, con invito all'Ill. signor Sindaco di far pratiche presso quei proprietari di locali agricoli e colonici, che hanno tali locali assai in disordine (diversi di questi locali, delle volte furono menzionati su questo giornale) perchè così per suo mezzo ed esortazione possa procurar loro del lavoro con l'incitare al restauro di tali locali.

Auguriamo fervidamente al benemato signor Sindaco, per la sua nota buona volontà, e per i nobili sentimenti che lo inspirano che riesca bene in tale delicata e benefica mansione per procacciare del lavoro ai disoccupati.

Da SPILIMBERGO

Un incendio disastroso - La disgrazia di Cristofoli

Ci scrivono 22 (rit.):

Ieri nelle ore pomeridiane, la cittadinanza fu richiamata, ed accorse numerosa verso la colonia del signor Lanfrit Vincenzo ove si era sviluppato un grandioso incendio.

In men che non si dica tutta la stalla, di costruzione recente, i fenili e le tettoie annesse erano preda delle fiamme che alte si elevavano al cielo.

La pompa del Municipio fu prontamente sul sito assieme ad una sessantina di bersaglieri ciclisti al comando del capitano Frigerio.

Sul luogo abbiamo visto anche il Sindaco signor Colesan, parecchi assessori e consiglieri comunali.

Data la vastità occupata dal fuoco, difficile si rese lo spegnimento, e dopo alquanti sforzi si potè isolare completamente la casa di abitazione dei coloni Cancian detti Guerra, che si videro tutto distrutto.

Carri, aratri, attrezzi rurali, trecento quintali di foraggio, oltre 100 quintali di paglia, ternime e canne di sorgo tutto fu divorato.

Il danno ascende a oltre 10 mila lire e tutto era assicurato.

Si ignorano le cause dell'incendio.

* Domenico Cristofoli detto Corner di Tauriano, ieri sera si avviava verso Tauriano per portarsi a casa. Salito in carrozza nell'albergo «Alle Alpi» volle scendere per accendere il fanale, ma facendo ciò mise un piede fuori della staffa andando a precipitare a terra.

Nella caduta riportò la frattura completa della tibia destra.

All'Ospedale ove fu trasportato venne giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni

Da PALMANOVA

Arresto per contrabbando

Venne ieri arrestato certo Massimino Macoratti di Joaniz per tentato contrabbando di merci colpite dal divieto di esportazione.

Da PASIAN di Prato

Il sindaco dimissionario

Ci scrivono 22 (n):

Il nostro sindaco signor Giacomo Struelz ha rassegnato le proprie dimissioni.

Non si conoscono i motivi della sua decisione.

Da SEDEGLIANO

Seduta consigliare

Ci scrivono 21 (n):

A breve distanza dalla seduta del 14 corrente mese, questo Consiglio Comunale venne nuovamente convocato nel pomeriggio di sabato 20.

Come è noto nell'adunanza precedente venne trattato il problema che presentemente incombe a tutti i Comuni e cioè della provvista del granoturco. Il Consiglio, dopo lunga discussione, a voti unanimi autorizzò la Giunta ad acquistare duecento q.li di granoturco per essere rivenduto al prezzo di costo alle famiglie abbienti, e al prezzo di lire 25 al quintale a quelle povere, facendo fronte alla spesa con un prestito cambiario.

La Giunta poi allo scopo di poter continuare nella propria opera con tranquilla e sicura coscienza in questo momento così grave e difficile domandò ed ottenne dal Consiglio il voto unanime di fiducia.

Nell'adunanza di ieri sera, sabato, venne nuovamente trattato il problema del grano per stabilire le norme della distribuzione. — Venne poi ratificata la delibera d'urgenza della Giunta per il sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto dopo una breve commemorazione della sciagura nazionale fatta dal sindaco dottor Micoli.

Per l'attivazione del servizio della seconda corsa postale venne approvato il contributo del comune in lire 300. Si spera che il servizio tanto desiderato sia effettuato in breve, mercè il valido interessamento del nostro deputato conte avv. Gino on. di Caporiacco.

Venne approvato il conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1913 ed infine furono nominate le commissioni per la tassa di famiglia, esercizio e rivendita e furono eletti i rappresentanti per la Commissione Mandamentale delle Imposte.

Da CODROIPO

Infortunio sul lavoro - Tassa camerale

Ci scrivono 22 (n):

Certo Dreon Pietro fu Eugenio di anni 22 manovale alle dipendenze della nostra Stazione Ferroviaria nello scendere dal freno di un carro in manovra cadde, producendosi una contusione alla articolazione del cubito destro.

Venne curato dal dottor cav. Giovanni Faleschini che lo dichiarò inabile al lavoro per otto giorni salvo complicazioni.

* Si porta a pubblica conoscenza che il ruolo per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1915 rimarrà depositato in questa Segreteria Comunale ed ostensibile agli interessati dal 22 al 29 corrente.

I ricorsi contro le risultanze di detto ruolo da stendersi in carta bollata dovranno essere presentati alla Camera di Commercio od al Municipio entro un mese dalla cessata pubblicazione.

La tassa sarà riscossa dalla locale Esattoria delle Imposte in due rate al 10 Aprile e 10 Ottobre.

Da TOLMEZZO

Conferenze agrarie straordinarie

Ci scrivono, 22 (n):

In seguito a richiesta del Consorzio Agrario Cooperat. di Tolmezzo, date le condizioni eccezionali in cui si trova ora la zona montana della provincia di Udine, ed essendo tuttora vacante la sezione di cattedra della Carnia e del Canale del Ferro, è stato stabilito il seguente giro di propaganda mediante conferenze sul tema: *L'agricoltura nell'attuale momento.*

Conferenziere dott. Gaidoni: alle 11, giovedì 25, a Forni di Sotto e alle 17 ad Ampezzo; venerdì 26 alle 10 a Mediis (Socchieve) e alle 16 a Preone; sabato 27 alle 10 a Raveo, e alle 15 a Villa Santina.

Conferenziere dott. Casellati; giovedì 25 alle 10 a Treppo Carnico, e alle 15 a Paluzza; venerdì 26 alle 10 a Cercivento, alle 15 a Sutrio; sabato 27 alle ore 10 ad Arta; alle 14 a Zuglio.

Conferenziere dott. Felettig; giovedì 25 alle 10 a Treppo Carnico, e Paularo; venerdì 26 alle 10 ad Illeggio alle 15.30 a Casanova.

Conferenziere dott. Dorta: lunedì 29 alle 10.30 a Moggio, alle 15 a Resiutta; martedì 30 alle 10 a Chiusaforte, alle 15 a Dogna.

Conferenziere dott. Bubba: giovedì 25 alle 10 a Rigolato, alle 14 a Forni Avoltri; venerdì alle 10 a Ravascletto; alle 15 a Comeglians; sabato 27 alle 10 a Prato Carnico, alle 14 ad Ovaro.

Da CHIUSAFORTE

Solenne cerimonia della consegna della medaglia al valore ad un reduce dalla Libia

Seguì stamane, anniversario della battaglia di Assaba e festa dell'Ottavo alpini, in forma solenne, alla presenza delle autorità civili e militari e di una vera folla di popolo e soldati, la cerimonia patriottica della consegna della medaglia di bronzo al valore militare al concittadino caporale maggiore Luigi Adami, il quale combattè valorosamente ad Ettangi il 18 giugno 1913 spingendosi, fra i primi, alla conquista del ciglione del Bu-Msafer.

Furono pronunciati patriottici ed elevati discorsi augurali per il festeggiato ed inneggianti alla Patria, al Re, all'Esercito ed all'eroico 8.o alpini.

Terminata la cerimonia della consegna, s'iniziarono le gare e i giochi fra i soldati.

Ebbe quindi luogo una bicchierata d'onore offerta dai cittadini.

Nel pomeriggio seguì il sorteggio dei doni offerti dal battaglione e dai cittadini ai soldati

Da MANIAGO

Seduta consigliare

Ci scrivono 22 (n):

Ieri si è riunito il consiglio comunale ed ha deliberato colla presenza di quattordici consiglieri sopra i seguenti oggetti:

Ha nominato a Rappresentanti comunali per la elezione dei membri della Commissione Mandamentale delle Imposte i signori: Cadel Carlo — Del Favero Antonio — Mazzoli geom. Raffaele fu Gioachino — Mazzoli Raffaele fu Gio; Batta — Plateo Enrico — Rosa Giuseppe — Toffolo rag. Elio.

— Ha rimandato ad altra seduta la trattazione del bilancio preventivo del Comune e di quello della Congregazione di Carità.

— Ha approvato in prima lettura il Capitolato pel servizio medico-chirurgico.

IN SEDUTA SEGRETA:

Ha approvato in seconda lettura la retrodatazione agli insegnanti del maggior importo pagato per imposta di Ricchezza Mobile pagato nel 1914.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Arresto di un poliziotto austriaco

L'altro ieri il cav. Rezzonico, commissario di P. S. a S. Giorgio di Nogaro, fermò un poliziotto austriaco appartenente al Commissariato di Trieste.

Il poliziotto venne sottoposto a lungo e minuto interrogatorio sul risultato del quale si mantiene il più rigoroso riserbo.

L'arrestato sarebbe certo Ugo Lazzari.

Il Consiglio di assistenza e beneficenza

ROMA, 22. — Presso il Ministero dell'Interno si è adunato oggi il Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica per la prima sessione del corrente anno.

In principio dell'adunanza è intervenuto il sottosegretario di Stato on. Celesia di Vegliasco, il quale, anche a nome del Presidente del Consiglio, ha portato il saluto del Governo ai consiglieri ed in particolare ai componenti ultimamente nominati senatore Franchetti, deputati Cabrini, De Capitani, Nunziante, commendator Di Fratta.

Dopo avere accennato, con parole di vivo compiacimento, all'opera assidua ed efficace spiegata in passato dal Consiglio, ha ricordato quanto antiche e nobili siano in Italia le tradizioni della beneficenza pubblica, aggiungendo che il Governo si ripromette, con tutti i mezzi a sua disposizione, di darle ancora nuovi indirizzi ed aprirle nuovi orizzonti, per l'avvenire, secondo i più moderni bisogni ed aspirazioni; sicuro di essere sorretto in quest'opera di rinnovamento dal valido contributo dell'autorevole consesso.

Il presidente, senatore Astengo, ha ringraziato l'on. Celesia, assicurando che il Consiglio porrà ogni cura per rendersi degno della fiducia in esso riposta dal Governo.

Il Consiglio, dopo un voto di plauso e di riconoscenza agli antichi componenti testè decaduti dalla carica, senatore Tami e Salvarezza, deputati Mariotti e Schanzer e comm. Morpurgo, ha quindi intrapreso la discussione dei vari oggetti all'ordine del giorno, deliberando su numerosi affari concernenti ricorsi, riforme e statuti di istituzioni pubbliche di beneficenza.

Note statistiche sulla produzione dei cereali

ROMA, 20. — Come supplemento al numero di marzo del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, l'Istituto pubblica un opuscolo dal titolo: «Note statistiche sulla produzione, sulle importazioni, esportazioni sui prezzi e i noli marittimi dei cereali». Per ciascun cereale: frumento, segale, orzo, avena, mais e riso, si dà la produzione mondiale nell'anno 914 (emisfero settentrionale) e 1914-15 (emisfero meridionale) in confronto alla produzione dell'anno precedente (1913 e 1913-14) e si indicano anche, per gli opportuni confronti le produzioni medie quinquennali e decennali. Poichè alcuni paesi non hanno potuto inviare all'Istituto i risultati dell'ultimo raccolto, l'Ufficio di Statistica generale ha sostituito ad essi; pel calcolo della produzione mondiale, la media dell'ultimo quinquennio, indicando anche, per questi paesi, le ultime notizie sullo stato delle colture nel 1914. Per il frumento e per la legge si dànno anche notizie sulle superfici seminate per l'anno agrario 1914-15 nell'emisfero settentrionale.

Allo scopo di conoscere se la produzione del 191 4e 1914-15 sarà sufficiente pei bisogni del consumo dell'anno 191415 (1.o agosto - 31 luglio) nell'emisfero settentrionale e dell'anno solare 1915 nell'emisfero meridionale, si procura di stabilire le quantità che sono state disponibili pel consumo, in media negli ultimi cinque anni per determinare le quantità, che per ciascun paese, dovranno essere importate o saranno disponibili per l'esportazione.

Un ultimo capitolo comprende, per ciascun prodotto considerato, le notizie che si hanno sull'andamento dei prezzi verificatisi nei principali mercati mondiali e, per il frumento, anche i dati sui noli marittimi.

Il frumento

Riguardo al frumento la produzione del 191 4e 1914-15 nei paesi per cui si hanno i dati o questi poterono essere calcolati, rappresentanti in complesso il 93 per cento della produzione mondiale totale, risultò di 1.003.775.806 quintali. Essa è inferiore alla corrispondente dell'anno scorso (1092 milioni di quintali) dell'8.1 per cento, pressochè uguale alla media dei cinque ultimi anni (997 milioni) e superiore del 7.5 per cento alla media degli ultimi 10 anni (934 milioni di q.li). In confronto a ciascuna delle produzioni annuali nel decennio la produzione dell'ultimo raccolto non è superata che da quella dei due anni precedenti. D'altra parte partendo dalla produzione media dei cinque ultimi anni, aggiungendovi la eccedenza media della importazione o deducendovi l'eccedenza media delle esportazioni, e prescindendo dagli stocks, si viene a calcolare, per l'anno in corso un consumo probabile di 967.356.000 q.li. Vi è dunque una eccedenza di 36 milioni di quintali che servirà per il possibile aumento di consumo nei paesi considerati e per quello dei paesi non produttori e quindi mancanti nelle tabelle, come un gran numero di colonie e paesi tropicali.

La segala

Quanto alla segale si ha per il raccolto 1914 e 1914-15 nei paesi per cui sono noti i dati o poterono calcolarsi, rappresentanti in complesso circa il 98 per cento della produzione mondiale unaproduzione di 442.452.070 quintali, inferiore del 7.8 per cento a quella dell'anno scorso che si elevava a 475 milioni di quintali, quasi uguale alla produzione media degli ultimi 5 anni (444 milioni) e superiore (105.5 per cento) alla media degli ultimi 10 anni (419 milioni di quintali). Nel decennio 1904 e 1904-05 a 1913 e 1913-14, solo tre anni ebbero una produzione superiore a quella dell'ultimo raccolto.

Il consumo calcolato per l'anno in corso sulla base di quello degli ultimi cinque anni, risulta di 400 milioni di quintali: sicchè potrà essere soddisfatto dalla produzione, che presenta un margine di 2 milioni di quinali.

L'orzo

La produzione dell'orzo nel 1914 e 1914-15, per un complesso di paesi rappresenani il 90 per ceno della produzione mondiale, risula di 305.431.499 quintali, inferiore del 13 per cento alla corrispondente dell'anno scorso (351 milioni di quintali) del 5 per cento alla media dell'ultimo quinquennio (quintali 321 milioni) e superiore del 2.6 per cento alla media decennale (297 milioni). La produzione dell'ultimo raccolto rimase inferiore solo a quella di 3 anni dell'ultimo decennio. Prescindendo dai paesi dell'emisfero meridionale, per cui mancano le notizie, la produzione del 1914 nell'emisfero settentrionale è di 19 milioni di quintali inferiore al consumo medio degli ultimi cinque anni, deficit che risulterà aumentato se si terrà conto anche dei bisogni dei paesi non produttori di orzo.

L'avena

Quanio all'avena il raccolto della quasi totalità dei paesi produttori (99 per cento) ha raggiunto nel 1914 e 1914-15 quintali 625.132.053, produzione inferiore del 9.9 per cento a quella dell'anno scorso (694 milioni) e del 2.7 per cento alla media del quinquennio (642 milioni), ma superiore del 6.2 per cento al raccolto medio degli ultimi dieci anni (589 milioni di quintali). Durante il decennio ultimo, tre anni solamente ebbero una produzione di avena superiore a quella del 191 e 1914-15. In confronto al consumo medio del quinquennio quest'ultima produzione dimostra un *deficit* di 17 milioni d quintali, *deficit* che subisce un aumento se si tien conto dei bisogni dei paesi non produttori di avena.

Il mais

Per il mais infine, e per un complesso di paesi rappresentanti l'88 per cento della produzione mondiale, il raccolto ultimo viene calcolato di 936.697.619 quintali, superiore del 7.2 per cento a quello dell'anno scorso (874 milioni) del 3.4 per cento a quello medio dell'ultimo quinquennio (906 milioni) e del 6.6 per cento a quello dell'ultimo decennio (878 milioni). Solo il raccolto del 1912 e 1912-1913 ha superato, durante il decennio la produzione del 1914 e 1914-15. In confronto alla quantità media disponibile nel quinquennio si nota una eccedenza nella produzione del 1914 e 1914-15 di 41 milioni di quintali che servirà ai bisogni dei paesi non produttori di questo cereale.

La tabella relativa al riso non comprende che la metà circa dei paesi produttori, poichè tale coltura è anche pratica in parecchi paesi che non hanno servizio di statistica agraria, o l'hanno incompleto. Pei paesi considerati nella tabella, la produzione dell'anno-raccolto 1914 è di quintali 559.531.313, all'incirca uguale a quella dell'anno precedente (557 milioni di quintali) e superiore rispettivamente del 2.o per cento e del 14.6 per cento alle produzioni medie degli ultimi cinque e dieci anni (548 e 488 milioni di quintali).

Le specificazioni statistiche del riso sono troppo variabili e troppo dettagliate per poter calcolare il consumo e determinare se la produzione sia o no sufficiente al consumo stesso.

Riassumendo, si arriva alle seguenti conclusioni:

L'ultimo raccolto mondiale presenterebbe per il frumento, la segale e il mais una eccedenza sulla quantità necessaria al consumo, per l'orzo e l'avena, invece, un deficit.

Le eccedenze serviranno ai paesi non produttori...

Poeti italiani di terra irredenta

X. - L'opera di Riccardo Pitteri

Patria e natura

Raccolse Riccardo Pitteri le sue migliori poesie in due volumi in cui è tutta la sintesi della sua arte (*Patria terra*, Milano, Treves 1903 — *Dal mio paese*, Milano, Treves 1906).

Analizzando la vasta opera, dai primi versi all'ultima sua pubblicazione (Il Friuli - Gorizia 1913) ci accorgiamo che due sono le muse che ispirano il poeta: la patria e la natura. Se non che la prima contiene già la seconda. Il motivo della patria domina trionfante in tutta la sua opera.

Comincia il Pitteri veramente arcadico, rivelandosi sin dal principio impeccabile artista del verso. E sono i primi lavori canzoncine che descrivono le vicende delle stagioni, il paesaggio, la vita campestre, tutto idealizzando in una visione di gentilezza, di pace, di luce mite e vaporosa. Il sentimento della natura e della vita campestre diventa via via sempre più fresco e profondo (Primavera; Caprin 1891 — nel Golfo di Trieste - Caprin 1892); la sua anima georgica antica si rivela tutta nel poemetto di fattura virgiliana il «Bove»; dove già s'intrecciano armoniosamente il motivo della natura con quello della patria, i quali compaiono completamente fusi nel «Friuli».

Il poeta ama la campagna; l'ama sinceramente, nel suo inverdire e nel suo sfiorire, all'alba, sonora di trilli e nella ineffabile tristezza del tramonto. E il suo amore per la vita campestre non è misantropia, anzi è accompagnato con la più tenera sollecitudine per l'umanità; non è amore che voglia l'abbandono oblioso di ogni altra cosa. Il poeta non conosce nè l'ozio della mente nè l'ozio del cuore.

Non è amore egoistico. Anzi, quasi sempre, nel Pitteri, dal paesaggio nasce la vita storica, nel silenzio della campagna appare la visione della patria tormentata. Basta accennare al poemetto «L'olivo» (L'olivo; Udine - Tip. Del Bianco 1905) nel quale il poeta esalta le glorie e i simboli dell'albero sacro a Minerva. Raramente è passato sulla terra, dal Rapicio cantata, un più caldo alito di amor patrio che quello onde l'ha tutta investita l'entusiasmo del suo maggior poeta. E l'accenno storico rompe improvviso anche il verde silenzio in cui rumina il bove dal quadrato petto.

Così qui pure, trionfando in questa
Terra d'armenti e di puledri, sacri
A Diomede per i profumati
Pascoli irrigui del Timavo, altrici,
Claudio Pulcro scavò con la giovenca
Candida e il bove candido a Tergeste,
Come Romolo a Roma il sacro vallo,
Oh patria mia, per te nell'intelletto
Sale il foco del core e di novelli
Entusiasmi lo raccende, fumo
D'olibano che al piè del simulacro
Brucia e lo avvolge.

La forza del passato

Alla poesia il poeta s'è preparato con lo studio del passato. Il passato in lui è cosa reale. La voce storica diventa la sua voce. Il grido del tribuno romano lanciato al duca Giovanni (Il Placito del Risano - Trieste; Caprin 1899):

E sono dieci secoli, messeri,
Che siam latini. E assai più ch'armi [o leggi
Ci fèr latini il suolo, il ciel, la chio- [stra
Dell'Alpi, il mar, gli italici costumi,
L'onore avito, la favella ed una
Che non si doma e non si frange in- [nata
Ansia di libertà per cui già demmo
Le fortune e la vita

è il grido che il poeta a nome di Trieste getta in faccia al governo austriaco, che tenta di violare la purezza italica della terra. Trieste italica nella sua storia e nella sua fede egli canta, perchè tale rimanga nella sua missione e nel suo avvenire.

Il poeta conosce la forza del passato e l'esperienza l'à ammaestrato che il passato non si distrugge con un decreto e che si richiedono secoli per cancellare dalla storia l'opera dei secoli. Per cui se si rammarica che l'umile storia della sua terra non è piena di venture guerresche e di leggende sanguinose e che il popolo fu più inteso alle industrie ed all'arte marinara che all'armi, va superbo il poeta tuttavia perchè il popolo pur seppe

Sostenere magnanimo il diritto
Degli indigini numi e del Comune;
Nè mai, per prepotente ira nemica
Per fiacchezza di sdegni o per paura
Nel suo gran cor che altero batte, il [germe
Illanguidì della virtù civile.

Sono versi duri. Il poeta è essenzialmente pensatore.

Per il Pitteri, letterato non è sinonimo di giullare. La parola è idea, è serietà di contenuto, è pensiero nudo acceso nella immagine e prorompente, caldo di sè stesso, con le sue consonanze o le sue armonie interne.

Il suo verso il Pitteri lo crea per iscuotere e per convincere, non per divertire.

L'azione delle pietre

E per agitare la fantasia dei lettori non gli è necessario titillare gli orecchi; basta la parola sua. Tutta la sua forza non è al di fuori, ma al di dentro, nella coscienza dello scrittore, nel suo mondo interiore. Forza, che dà vita ad ogni cosa, anche morta; che ridesta l'anima delle pietre e le pietre cantano: Cantano i sarcofaghi, cantano le colonne, cantano le lapidi, cantano gli archi; cantano nel sacro linguaggio dei marmi. Si ridestano le pietre nel museo di Aquileia e quelle del lapidario di Trieste rispondono, ed a queste si uniscono le pietre degli scavi di Nesazio. L'Arena di Pola intona il coro. La solenne sinfonia principia, aumenta, si spande fino sotto le porte venete di Zara, raggiunge le volte del palazzo di Diocleziano. Infuria, prorompe in un crescendo disperato su un solo tema. Si allenta, si placa, si raddolcisce, cessa. Comincia il dialogo delle cattedrali. Dice l'Eufrasiana di Parenzo:

E' in me l'impronta
Da quattordici secoli una sola
L'anima mia romana alta sul mare
Va senza tema di parer men pura
Nel cospetto di Santo Apollinare.

Ode salire l'altera verità per gli echi dei greppi calcari il vetusto tempio di San Giusto, austero e cupo come un gigante di macigno e con voce grave risponde:

Incrollabile sto, come un'incude
Sto per la patria vindice indigete
D'una più ardente e tenace fede
Che la fede dell'augure e del prete

Terza risuona fra le palustri spighe, dall'Arsa, una voce piena di rammarichi:

Serbo ancor io su le colonne e gli [archi
L'orma crudel delle dovizie antiche

E' la cattedrale di Aquileia.

Amore di patria

Tutto lo spirito antico dalle cose nuovamente, fa sfavillare il Pitteri. E quelle faville divengono fiamma di amor cittadino, inestinguibile come il fuoco di Vesta.

Amore di patria arde nel suo petto, affetto onnipotente che è anima e molla di ogni sua azione; e dell'amore di patria che brucia i suoi concittadini egli si fa interprete sempre. Sia che inneggi alla risurrezione del campanile di San Marco, sia che celebri le gesta di Tripoli, o quando canta il rito che affratellò il giglio di Firenze e l'alabarda di Trieste sulla tomba di Dante, e quando piange il celtide più volte secolare che ombreggiava la facciata e il piazzale di San Giusto, schiantato dalla bufera, sempre la sua voce è accolta con piacere. Voce alta e solenne che Trieste sicuramente attende in ogni più memorabile istante della sua combattuta vita nazionale e di cui non saprebbe più fare a meno.

BRUNO COCEANCIG.

(*Continua*)

non produttori, ma importatori di cereali e farina, come sopratutto la maggior parte dei paesi e delle colonie tropicali. Per la medesima ragione si avrà un aumento dei deficit.

Il rapporto conchiude che, tenuto conto degli «stocks» certo più notevoli della media, che sono rimasti per l'anno in corso e fatta astrazione delle produzioni che possono sostituire in tutto od in parte i cereali, il mondo, in generale, dispone di una quantità di cereali sufficiente per i bisogni del consumo, calcolato in base al consumo medio degli ultimi 5 anni.

Fra i libri nuovi

"Aforismi morali,, di Pietro Ellero

Sta per uscire dall'Unione Editrice torinese un nuovo libro del senatore Pietro Ellero.

L'opera ha per titolo « Aforismi morali ».

Trattasi di proposizioni semplici e Trattasi di proposizioni semplici e piene, evidenti di per sè o suffragate da congrua dimostrazione e insieme collegate da un rigorosissimo nesso fra loro, le quali condensano in un breve compendio tutta la vasta tela dell'etica. E ciò senza nulla ometter- vi di quanto più importa; ma in pari tempo rifuggendo dalle metafisiche disquisizioni e dalle vuote generalità, proseguendo uno scopo pratico, ed affidandosi intieramente alla osservazione e all'esperienza.

Mentre certi odierni sistemi di etica così detta scientifica traggono a tali illazioni, per cui la società degli uomini poco differirebbe da quella dei bruti; mentre que' capisaldi, che aveano sino a qui regolato i buoni costumi, vanno atterrandosi, e la caccia alla ricchezza e l'idolatria della forza assumonsi ormai a sovrani ed unici principi di condotta sì dagli individui e sì da' popoli, questo appello ad una moralità pura ed elevata non par davvero fuor di proposito. — Anzi, poichè gli effetti di quelle dottrine veggonsi già pur troppo nella presente mostruosa guerra, i cui « rrori ci riconducono alle età più miserande della storia e minacciano la civiltà e l'umanità a dirittura, parrebbe, che un richiamo a sensi civili e umani sia proprio richiesto dal tempo e che nella nostra Italia, antica sede del diritto e di ogni gentilezza, trovi il luogo più adatto.

Se però la filosofia morale in questo piccolo volume popolarmente esposta attinge dal cristianesimo que' miti e soavi elementi, che al magistero greco-romano anteriore vennero aggiunti, essa nondimeno scende da questo; e, ben lungi dall'ammollire e fiaccar gli animi, mira ad accendergli a forti cose. Laonde coordina e contempera gli evangelici precetti della carità e della misericordia con quelli classici dell'amor patrio e della virtù militare in guisa, che il cittadino procuri anzi tutto il bene della sua nazione e contro chiunque validamente la difenda.

Cronaca Cittadina

L'opera del Consorzio granario

Si manifestano ogni giorno meglio gli effetti dell'opera intelligente ed energica del Consorzio granario provinciale.

Ai dubbi sparsi, dagli eterni critici, sulla eccellenza di una partita di granoturco del Plata, acquistata dal Governo e rivenduta al Consorzio provinciale friulano, fu risposto con le affermazioni più esplicite dei Comuni e dei privati compratori, circa la bontà del prodotto. Questo grano messo in vendita dal Consorzio, fornisce una farina che dà una polenta sana e gustosa come quella delle migliori farine nostrane.

La comparsa del granoturco del Consorzio offre il modo più rapido e pratico ai Comuni per fornire una sana alimentazione e perciò essi ne approfittano largamente, anche per le facilitazioni sui trasporti ferroviari accordate dal Governo, del 50 per cento di ribasso.

Il 2. anniversario della battaglia di Assaba commemorato all' VIII alpini

Oggi ricorre una data gloriosa per l'8.o alpini.

Il 23 marzo 1913 il battaglione « Tolmezzo » con 6 assalti alla baionetta metteva in fuga ad Assaba le orde di El Baruni.

L'8.o Alpini, che si trova sparso in tutta la Provincia, ricorda con festeggiamenti la memoranda giornata.

Alla sede del comando del Reggimento sventola la bandiera nazionale.

Stamane il plotone degli allievi ufficiali prestò il giuramento alla presenza del colonnello Ruvieri e del capitano De Strobel, il quale rievocò i fatti principali della battaglia di Assaba e fece poi rilevare l'importanza e la gravità del giuramento militare.

Il colonnello Rivieri, dopo aver pure ricordato le battaglie della Libia, fece un accenno all'attuale momento politico, augurando che se l'Italia vorrà allargare i propri confini e spiegherà la sua bandiera al di là dalle Alpi, l'8.o Alpini possa coprirsi di nuova gloria.

L'offerta di una targa al gen. Cantore

Gli ufficiali ed i sottufficiali del reggimento, stamane alle ore 11.30 hanno offerto al generale Cantore un'artistica targa in bronzo.

I sottufficiali hanno poi offerto al generale un servizio in argento per scrittoio e una pergamena.

Il generale Cantore ha visitato Pasqualino Tolmezzo

Domenica scorsa il generale Cantore accompagnato dal cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale ha visitato al brefotrofio, Pasqualino Tolmezzo, il piccolo sudanese raccolto dagli alpini sul campo di battaglia di Assaba.

Col generale erano pure il suo aiutante capitano Stringo Piaro e il capitano Cavarzerani, aiutante maggiore dell'8.o Alpini.

Egli fu molto lieto di rivedere il bambino che venne da lui baciato e si compiacque di trovarlo in ottimo stato di salute.

Gl'intervenuti visitarono poi tutti i locali del Brefotrofio.

Il Generale lasciò lire 50 per Pasqualino, il quale ha ora un patrimonio di lire 550.

Mutui scolastici

Con reale decreto in data odierna, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Sacile un mutuo di lire 115.200 per la costruzione dell'edificio scolastico.

Furono inoltre assegnati mutui scolastici ai seguenti comuni della nostra provincia:

Lire 52.800 al Comune di Nimis pel fabbricato scolastico del Capoluogo; — Lire 29.200 al Comune di Segnacco pel fabbricato di Loneriacco; — lire 51.300 al Comune di Platischis pei fabbricati delle frazioni — lire 16.100 per la frazione di Tomba.

Comuni mutuati

Fu espresso parere favorevole alla concessione di un mutuo di 50 mila lire al Comune di Castelnuovo del Friuli per la strada Paludea ed è imminente. Concessione analoga da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

I prossimi trattenimenti artistici della "Verdi,,

Verso la fine del mese seguirà un grande concerto per otto pianoforti. Verranno eseguiti concerti a due pianoforti ed otto mani; ad otto pianoforti e sedici mani; ad otto pianoforti e trentadue mani.

I più distinti pianisti della città si stanno preparando a questo interessante avvenimento musicale.

Il programma sarà completato con un concerto del trio veneziano, un pezzo per tre violoncelli e qualche pezzo per pianoforte e violoncello.

Verso i primi del mese venturo, poi, pure per iniziativa della «Verdi» si potrà avere un altro fine godimento artistico.

Il celebre baritono Kaschmann terrà anche fra noi la conferenza « Sul bel canto » che va ripetendo in tutta Italia con grande successo.

Lo straordinario artista illustrerà inoltre il suo dire nel miglior modo possibile: cantando dei pezzi d'opera e romanze.

Nella prima quindicina di aprile la « Verdi » darà, quindi, il suo XX concerto, che sarà sostenuto dall'orchestra dell'« Augusteum » di Roma la quale ha suonato sotto la bacchetta dei più grandi direttori del mondo.

Dirigerà il maestro Molinari che svolgerà un programma di primissimo ordine.

Sezione Prov. fra gli agenti di Polizia Municipale

Alle ore 20 di ieri, nei locali dello Ufficio di Polizia Municipale, gentilmente concessi, seguì una riunione fra gli agenti comunali, inscritti alla sezione provinciale di Udine, presieduta per la prima volta dall'avv. Mario Pettoello, il quale, preso atto delle nuove cariche sociali così assegnate: vice presidente Giovanni Toffoloni; segretario cassiere De Stefanis Lazzaro; consiglieri: Novello Luigi, Tolazzi Valentino, Strizzolo Ermenegildo, Sgrazzutti Lidio e Canciani Daniele (assente); — pronunciò un elevato e sentito discorso, raccomandando a tutti i soci la massima concordia e la voluta cooperazione di tutti per raggiungere quelle poche aspirazioni richieste all' onorevole Giunta Municipale fino dallo scorso anno.

Camera di commercio

DENUNCIE PRESENTATE DURANTE IL MESE DI FEBB. 1915

A) Costituzione di Ditte

15098. — Treu Sigismondo, Udine. Coloniali e salsamentaria. Succede alla succursale di S. Osvaldo della ditta P. Del Fabbro.

15223. — Guardiero Giacomo, Udine. Rappresentanza dello Stabilimento bacologico « Carlo Tonello » di Treviso.

15222. — Cressatti Olinto, Gonars. — Tessitura meccanica.

15221. — Ciani Pietro Udine. Paste, conserve e olio.

15220. — Zaina Adelaide, Udine. — Trattoria, caffè.

15216. — Greggio Ugo, — Udine — Forno e vendita pane. Succede ai fratelli Pizzul.

15215. — Nascimbeni Giovanni — Paularo. Negozio coloniali, chincaglierie e generi alimentari.

15214. — Conte Giuseppe, Bagnaria Arsa. Vendita vino all'ingrosso.

15213. — Fratelli Valent di Francesco. Villa Santina. Commercio di legna da ardere. Per qualunque atto occorre la firma contemporanea dei signori Valent Giovanni, Valent Valentino e Valent Gio. Batta.

15212. — Cambio Udinese, Udine — Cambio valute. Proprietaria della ditta è la signora Emma Zuculin Roediger dimorante a Trieste e firmatario l'institore signor Giulio Aloisio come risulta dal rogito Pecolli dell'11 gennaio 1915.

15211. — Botri Avoledo Giuseppina, Mortegliano. Trattoria con alloggio.

15209. — Emilio De Simonis, Udine. Vendita vini, liquori e coloniali.

15210. — Cooperativa di lavoro, — Budoia. Imprese di costruzioni edilizie, lavori di sterro, bonifiche ed affini. La firma spetta al Consiglio d'amministrazione in persona di almeno tre dei suoi membri. (Vedi foglio annunzi legali del 27 gennaio 1915).

14012. — Martinis Vittorio S. Daniele del Friuli. Ferramenta e legnami. Succede alla ditta V. Martinis e D. Travani.

3400. — Alberado Leskovic, Udine - Caffè e bottiglieria denominata « Bar alla Stazione ».

(B. Rinnovazione e modificazione delleDitte e loro rappresentanze.

2850. — Travan Italico fu Antonio — Udine. Ha ceduto la propria osteria sita ai molini Papparotti, per esercire la trattoria « Al Trombone » sita in Via Pracchiuso.

14290. — Società Marmifera Nimis, Nimis. Si è ritirato dalla Società il signor Zoz Ausilio, cedendo la sua quota ai soci Leoncini e Benedetti. - La firma spetta per obbligazioni non superiori a 500 lire al signor Leoncini Domenico e per obbligazioni superiori a tale cifra ai due soci congiuntamente.

14. — GiuseppeRidomi, Udine — E' stato aperto un nuovo esercizio di rivendita vino per esportazione in Piazza Vittorio Emanuele, e nominato direttore dell'indicato esercizio il sig. Serafini Gio. Batta.

C) Cessazione di Ditte.

14012. — V. Martinis e D. Travani, San Daniele del Friuli. Commercio del legname, ferramenta ed affini.

3544. — Fattori Francesco, Udine. Trattoria.

3527. — Colmegna Maria ved. Anderloni, Udine, Osteria.

12664. — Teresa Valentinuzzi ved. Zanelli, Udine. Cambio valute.

12592. — A. Bo e C. Udine. Società in accomandita semplice pel commercio dei vini.

1973. — Muratti Giusto, Udine. — Rappresentanze e commissioni di coke, olii minerali e materiali asfaltici da costruzioni.

264. — Fratelli Bizzi Udine. Panificio.

Riesportazione dall' Egitto

Secondo quanto comunica il Ministero degli Affari Esteri, è consentita la riesportazione dall'Egitto della farina di qualunque provenienza.

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto: XVII LISTA

Intendente di Finanza V raccolta fra il Personale Finanziario della Provincia lire 42 — Vicentini dottor Vittorio di Spilimbergo lire 5 — Carnera Ten. Colonnello cav. Giuseppe Sequals lire 10.80 — Società Filarmonica G. Verdi, Spilimbergo lire 108.12 — Gio. Batta De Marco, Spilimbergo lire 30 — Camera di Commercio di Udine lire 500 — Totale lire 695.92 — Precedenti lire 27.995.61 — Totale generale lire 28.691.53.

Furti di aranci alla stazione

Furono ieri denunciati dai carabinieri per furto all'autorità giudiziaria i minorenni Bruno Bernardini, Mario Cardani, Antonio Gheller, Gino Lodolo, Libero Lodolo, Maieron e Casimiro Rosso, perchè sorpresi fuori Porta Pracchiuso in possesso di circa mezzo quintale di aranci che risultarono essere da loro stati rubati alla Ferrovia.

Arrestato per furto di formaggio

Venne ieri tratto in arresto il facchino Pittia Leonardo, di anni 45, da Udine, quale sospetto autore del furto di cinque pezze di formaggio, del valore di circa 300 lire avvenuto l'altro giorno alla stazione ferroviaria.

I dimostranti in libertà

Con ordinanza del giudice istruttore furono ieri posti in libertà provvisoria tutti i dimostranti arrestati nella dimostrazione contro la disoccupazione, seguita giorni or sono.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma diviso come segue:

« Usi e costumi del Ceyland »: Scene dal vero.

« Amore e morte a Sorrento »: — Dramma romantico in 3 atti.

Scena comicissima finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro 3.2 — Barometro: 760 — Stato del cielo: Bello — Vento N. — Pressione stazionaria. Ieri: massima: 10.9 — Minima: 0.1.

ARTE E TEATRI

Le operette al Minerva

Debutta questa sera, come abbiamo annunciato ieri, la brava compagnia Gargano, scegliendo per affrontare il giudizio del pubblico il « Boccaccio »; scelta felicissima perchè la bella operetta del Suppè per ragioni di messa in scena e per le numerose parti di importanza bene si presta a giudicare una compagnia.

« Boccaccio » avrà per protagonista la Angelelli - Tantillo; sarà principe di Palermo il Gargano e Fiammetta la Bagnolo.

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Granoturco bianco lire 20 — Granoturco giallo lire 21.50 a lire 22.50 — Cinquantino a lire 20.

Quintale:

Fagiuoli da lire 27 a lire 42 — Erba Spagna da lire 110 a lire 150 — Trifoglio da lire 90 a lire 140 — Altissima a lire 75.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pomi da lire 40 a lire 43 — Radicchio da lire 40 a lire 50 — Spinacci da lire 40 a lire 50 — Patate da 15 a 22.

VIA A. ZANON (Chilogramma)

Galline da lire 1.50 a lire 1.60 — Capponi da lire 1.75 a lire 1.80 — Tacchini a lire 1.40 — Dindie a lire 1.60 — Oche a lire 1.10.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 1125 — A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.58 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.32 11.8 — 12.50 — 15.24 19.41 A.

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.33 — 12.30 — 15.18 — 19.11

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 13.56 — 17.3 — 19.48; — Cividale: 7.45 — 9.58 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano